

Economia & lavoro

La Fiat: «Nel '97 venderemo 250mila auto in più»

Novembre nero: calo nell'industria

Fatturato -8,1%, ordini -10,3%

A novembre del '96 nell'industria «minimo storico» per fatturato (-8,1%) e ordinativi (-10,3%). La causa principale bisogna cercarla nel permanente ristagno del mercato interno. Ma tutti gli osservatori - da Cofferati alla Fiat - sono convinti che nel 1997 andrà meglio. Raffredda le aspettative la presidente dei giovani industriali, Emma Marcegaglia, la quale afferma: «Certo, il 1997 sarà migliore ma sarà ancora un anno difficile».

PIERO DI SIENA

ROMA. Fatturato e ordinativi nell'industria italiana precipitano in caduta libera. I dati di novembre '96, infatti, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, hanno fatto suonare il campanello d'allarme. È dal 1990 (quando furono rivisti i criteri di definizione degli indici) il calo più forte che si sia mai verificato. La diminuzione per il fatturato dell'industria è stato pari all'8,4%, mentre gli ordinativi sono diminuiti del 10,3%. Nei primi undici mesi del 1996, secondo i dati dell'Istat, il fatturato ha subito una diminuzione dello 0,6%.

Mai così in basso

Il calo è stato dell'1,6% sul mercato interno, mentre ha continuato a crescere su quello estero (+2,1%). Nello stesso periodo gli ordinativi hanno registrato un calo pari al 4,7% (6,4% sul mercato interno e 2% su quello estero). Il che dimostra che in linea di tendenza - almeno nel mese di novembre - le prospettive non appaiono rosee nemmeno nelle esportazioni. I tecnici dell'Istituto nazionale di statistica spiegano che al forte ridimensionamento del fatturato ha contribuito il novembre «record» dell'anno passato (allora si verificò una crescita del 14,6% nel fatturato e del 10,6% negli ordinativi). Tuttavia salgono gli occhi sui dati di novembre e del 12,5% negli ordinativi, registrate sul fronte della domanda interna. Un calo più che doppio rispetto a quello dovuto al mercato estero: -3,4% nel fatturato e -6,8% negli ordinativi. Tutto ciò lascia aperta una riflessione sul fatto che la permanente depressione del mercato interno sia ormai il più importante fattore recessivo. Naturalmente tutti gli osservatori sottolineano che novembre è stato il punto più basso del ciclo negativo della nostra economia, e che a partire soprattutto da gennaio le cose dovrebbero andare meglio. A dare un segnale di ottimismo è stato ieri l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, il quale ha affermato che «il provvedimento governativo degli incentivi possa portare a

circa 200-250 mila vetture in più vendute nell'anno». Le valutazioni della Fiat, questa volta sono in sintonia con quelle del leader della Cgil, Sergio Cofferati, che giudica negativo ma non allarmante il dato di ieri. Secondo Cofferati il primo scorcio del '97 dovrebbe essersi avviato sotto migliori auspici. Ma a ridimensionare le aspettative provvede la presidente dei giovani industriali, Emma Marcegaglia, la quale afferma che «il 1997 dovrebbe essere migliore del 1996, ma sarà comunque un anno difficile per le imprese».

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'indice del fatturato è diminuito in quasi tutti i settori, con la sola eccezione dell'industria petrolifera (+3,4%). Contrazioni più sostanziose si sono registrate nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (-18,1%), nell'industria dei metalli (-17,6%) nell'industria del cuoio, prodotti in cuoio, pelle e similari (-14,8%) e in quella della carta, stampa ed editoria (-11,9%).

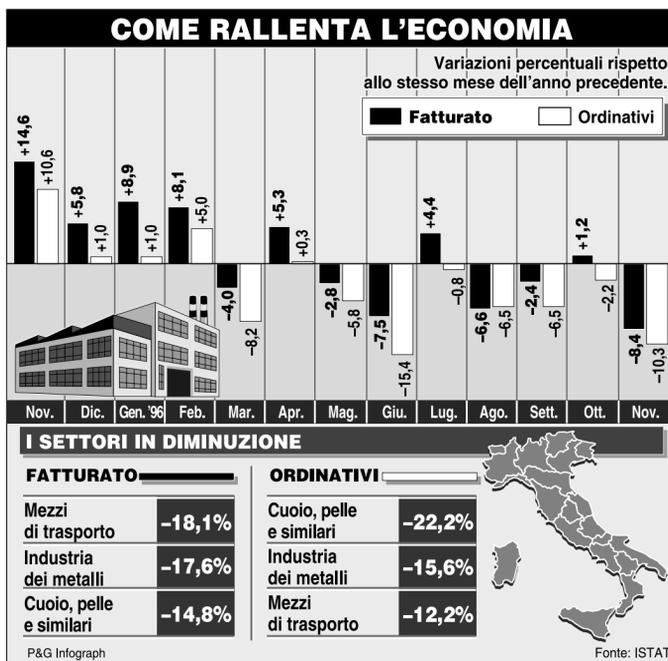
I dati forniti dall'Istat «non stupiscono» l'ex presidente dei giovani industriali Alessandro Riello secondo il quale la fotografia scattata a novembre evidenzia un trend iniziato a settembre e proseguito fino a dicembre '96. Non è sorpreso neanche il presidente della piccola e media impresa della Confindustria, Mario Casoni, che imputa il dato diffuso dall'Istat alla «depressione del mercato interno e all'insufficienza di quello estero per recuperare». Casoni non ritiene, invece, che la conflittualità sindacale possa aver inciso.

«Passare ai fatti»

I sindacati vedono invece confermata la loro opinione che è ora che il governo «passi dalle parole ai fatti». «I dati diffusi - ha osservato il segretario confederale della Uil Paolo Pirani - richiedono non più solo denunce ma l'assunzione indifferibile da parte di tutti di precise responsabilità». Anche secondo Natale Forlani, segretario confederale della Cisl, i dati resi noti ieri «non rappresentano una grande novità».

Eurispes: lavoro? Cercatelo nel no profit

Per il lavoro continua la crisi nera, ma uno spiraglio di luce viene dal terzo settore. A fronte di un tasso di disoccupazione, nel luglio '96, dell'11,7% della forza lavoro, le organizzazioni senza scopo di lucro, già nel '91, occupavano 418.000 persone; l'1,8% del totale nazionale e più del triplo dei dipendenti dell'intero gruppo Fiat. E negli anni successivi il terzo settore è letteralmente esploso. Il dato è contenuto nel Rapporto Italia dell'Eurispes.



Messi «a disposizione» i responsabili dei servizi Riscossione e Monopoli

La scure di Visco sui superburocrati Allontanati Liccardi e Del Gizzo

Grandi rivolgimenti in corso al vertice del ministero delle Finanze. Il direttore centrale per la Riscossione, il professor Ernesto Liccardi, è stato sollevato dall'incarico che ricopriva dal 1992 e messo «a disposizione» con un provvedimento firmato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Vincenzo Visco. La stessa sorte attende il direttore generale dei Monopoli Ernesto Del Gizzo, protagonista del pasticcio delle Lotterie.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Non si conoscono ufficialmente le ragioni che hanno portato all'allontanamento del direttore della Riscossione Ernesto Liccardi, ma il procedimento seguito - rimozione dall'incarico e messa a disposizione - scatta solo quando si accertano inadempimenti amministrativi di particolare gravità. Liccardi gestiva il servizio Riscossione dal 1989, mentre nel '92 fu istituita una direzione centrale sempre a lui affidata. «Non ho ricevuto alcuna comunicazione relativa ad un provvedimento nei miei confronti - ha dichiarato Liccardi all'Agf - ed aspetto di sapere anche i motivi della decisione». A quanto si apprende al ministero, i motivi vanno ricercati in numerosi ritardi e inadempimenti operativi, soprattutto nel rapporto con i concessionari della ri-

scossione; tutte mancanze reiteratamente contestate da Visco nei mesi scorsi. Tra gli episodi più clamorosi, il crollo delle aziende concessionarie in Calabria e Sicilia e il forte ritardo nel bando di una gara di appalto che ha reso impossibile il controllo delle dichiarazioni dei redditi.

E lo stesso destino è in vista anche per il direttore generale dei Monopoli Ernesto Del Gizzo, che da tempo è in aperta rottura con Visco. La rimozione dall'incarico per Del Gizzo, a quanto si apprende, è già stata decisa dal ministro, che ha avviato la procedura (spendendo una «lettera di contestazione») per allontanare un dirigente ritenuto responsabile di diversi «incidenti» che hanno colpito il dipartimento. In ordine di tempo, c'è

stata l'anomala pioggia di «Gratta e vinci» miliardari a maggio nel bergamasco, che attendono ancora di essere pagati. Poi, c'è il pasticcio della Lotteria Italia, la cui soluzione è stata «avocata» da Visco, costretto a chiedere una norma ad hoc approvata l'altro ieri dal Senato. Infine la difficile trattativa tra Monopoli e Philip Morris per il rinnovo del contratto di produzione: dopo mesi di negoziati inconcludenti, Visco ha estromesso Del Gizzo dalla trattativa.

Sembra così andare in porto un nuovo, deciso, intervento del ministro delle Finanze Visco sul vertice del dicastero. Il repulisti alla testa dei dipartimenti Riscossione e Monopoli segue a distanza di pochi mesi la sostituzione del segretario generale alle Finanze Carmelo Zucchelli con l'ex direttore generale delle Entrate Giuseppe Roxas, rimpiazzato alle Entrate da Massimo Romano. Più recente è il trasferimento di Michele Del Giudice dal dipartimento Personale (ora retto da Mario Guaiana) a quello delle Dogane. Avvicinamenti in posizioni fondamentali, spiegano alle Finanze, che vanno visti nel contesto della strategia del ministro Visco di riattivazione della traballante macchina dell'amministrazione finanziaria.

Esattorie In Calabria è sciopero a oltranza

Uno sciopero ad oltranza è stato deciso dai dipendenti della Get, la società concessionaria della riscossione tributi della Calabria e della provincia di Salerno che ha chiesto il 28 gennaio scorso la dismissione della concessione a fronte dell'impossibilità di assicurare gli stipendi ai 1.050 addetti. Data l'indisponibilità della Carical, che detiene il 39% del pacchetto azionario, a far fronte agli impegni finanziari - le esposizioni ammontano a 550 miliardi - la società è ricorsa al ministero delle Finanze per ottenere una sospensione nelle anticipazioni dei ruoli. Visti il mancato pagamento degli stipendi e la drammatica situazione della società, i dipendenti hanno deciso lo sciopero ad oltranza, almeno sino a quando non saranno convocati a Roma dal Ministro delle Finanze. Dell'azione di lotta, che comporta la chiusura a tempo indeterminato degli sportelli delle esattorie nelle province interessate, sono stati informati i prefetti.

Metalmeccanici Sul contratto via alle assemblee

Sindacati e imprenditori hanno completato il lavoro di stesura dei testi relativi all'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici ed ora la parola passa ai lavoratori che dovranno esprimersi sull'intesa. Le assemblee nei luoghi di lavoro cominceranno dalla settimana prossima e si protrarranno fino alla fine del mese. Le tre organizzazioni sindacali hanno inviato un documento tutte le strutture regionali e territoriali delle tre organizzazioni in cui si precisa che le assemblee convocate dalle segreterie nazionali in tutti i luoghi di lavoro «impegnano i gruppi dirigenti di Fiom, Fim e Uilim a tutti i livelli a sostenere le decisioni assunte dagli organismi nazionali. Ciò per il necessario rispetto della democrazia interna e con la convinzione, prima di tutto, di assolvere un compito unitario con le lavoratrici e con i lavoratori italiani». «Gli esiti della consultazione - si legge ancora nel documento - dovranno pervenire alla sede nazionale di Fiom, Fim e Uilim con comunicazione unitaria delle strutture di territorio». In vista delle assemblee si stanno svolgendo in tutto il paese direttivi territoriali e attività di delegati delle tre organizzazioni. Intanto, il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini ha dichiarato «Le mie dimissioni dipenderanno dalla consultazione con i lavoratori, ma credo che questa discussione che abbiamo aperto con le assemblee unitarie avrà un effetto positivo sull'esito finale del voto». «Le divisioni che si sono verificate nel comitato centrale della Fiom - ha aggiunto Sabatini - non determinano una reale spaccatura del sindacato. I delegati che hanno votato contro o si sono astenuti, infatti, hanno comunque dichiarato di accettare la decisione della maggioranza». Dopo questa vertenza - ha sottolineato Sabatini - credo che tutta la classe dirigente di questo sindacato debba rimettersi in discussione, ripensare al contratto, alle sue conclusioni e riflettere sull'efficacia dell'accordo del 23 luglio».

Seleco: lettera aperta dei dipendenti

L'assemblea dei lavoratori della Seleco di Pordenone, che da alcune settimane ha sospeso la produzione per mancanza di liquidità e conseguente impossibilità di pagare i fornitori, ha approvato una lettera aperta, in vista dell'incontro tra tutte le parti interessate che si svolgerà l'11 dicembre al Ministero dell'Industria a Roma, e al quale farà seguito, il giorno successivo, l'assemblea dei soci. Dopo aver sottolineato che «il patrimonio tecnologico, professionale e umano della Seleco è in questi giorni messo a forte rischio», la lettera esprime l'auspicio che all'incontro dell'11 dicembre partecipi, accanto alla direzione aziendale, anche l'azionista di riferimento, Gian Mario Rossignolo.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.196	0,93
MIBTEL	12.799	1,86
MIB30	19.102	2,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		2,98
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN PART		-0,23
TITOLO MIGLIORE		
TOSI W		19,78
TITOLO PEGGIORE		
GIM W		-17,98
LIRA		
DOLLARO	1.635,79	11,58
MARCO	982,46	-0,78
YEN	13,171	-0,04
STERLINA	2.666,17	4,09
FRANCO FR.	291,09	0,20
FRANCO SV.	1.136,28	-3,04
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,22
AZIONARI ESTERI		0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,14
BILANCIATI ESTERI		-0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,12
OBBLIGAZ. ESTERI		0,04
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,72
6 MESI		6,75
1 ANNO		6,61

No dei Cobas: «Non ci rappresenta». Pagate le multe

Latte, commissione al via

ROMA. Notizie dal fronte della guerra del latte. Finiti i blocchi e i cortei dei trattori, la domanda sorta spontanea è questa: ottenuta la razione delle «multe», gli allevatori pagano? Al ministero delle Risorse agricole rispondono affermativamente. Nei primi giorni (i pagamenti dovevano essere effettuati a partire dal 1° febbraio), i versamenti superano già i 100 miliardi, che significa il 27% circa dell'ammontare complessivo. Si hanno buone speranze per il pagamento completo nei tempi previsti.

La seconda rata dovrà essere pagata entro il 15 aprile, al termine dei lavori della commissione d'indagine, decisa dal governo.

Ed è proprio dalla commissione che arrivano le altre notizie. Il Presidente del Consiglio e il ministro per le Risorse agricole hanno accelerato i tempi. Ieri hanno insediato la commissione, ma già su di essa si addensano le nubi di protesta dei Cobas. Il coordinamento dei «comitati spontanei» ha, infatti, annunciato che

«non si riconosce in nessuno dei componenti della commissione» e che «nessuno di loro ha il titolo per rappresentare alcuna delle posizioni degli allevatori». Il comunicato è firmato dall'ex senatore leghista, Giovanni Robusti che, non a caso, era il candidato dei Cobas, per la commissione. Si annunciano nuove azioni che saranno decise domani a Crema nel corso di una riunione dei coordinamenti. Intanto, contestano i bollettini 1997-98 dell'Aima, chiedono alle amministrazioni provinciali «della Valle Padana» di attivare commissioni di verifica sulla produzione e attivano, a loro volta, un «117 delle quote» per raccogliere tutte le informazioni, anche anonime. Anche per come procede il pagamento delle multe, non pare si ritorni allo scontro duro, è certo però che la partita non è conclusa. Nella sua iniziativa il governo può contare, dopo quello del Senato, sul sostegno della Camera, dove è stata approvata, in questo senso, una mozione presentata da Sd.

Vertenza degli edili l'Ance replica ai sindacati

L'Ance ritiene «incomprensibile» la decisione dei sindacati edili di «abbandonare» il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto e di «rifiutare» la proposta di aggiornare gli incontri al 20 febbraio. Sui problemi del costo del lavoro e della contrattazione collettiva, riafferma l'impegno al rispetto dell'Accordo di luglio e la determinazione nel perseguire l'obiettivo di contrastare il lavoro nero, le distorsioni concorrenziali, l'evasione contributiva e fiscale. Per l'Ance le imprese del settore sopportano costi contributivi superiori rispetto a tutti gli altri comparti industriali. Infine viene negato qualsiasi scambio tra contratto di lavoro e problemi della sicurezza.

UNIPOLINFORMA					
VALUTATIVA					
Gestione speciale Valutativa					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al 30/9/96	%	al 31/12/96	%	
Titoli emessi dallo Stato	L. 664.941.846.840	46,12	L. 655.236.531.340	43,12	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 430.044.147.250	29,89	L. 421.183.961.814	27,1	
Obbligazioni ordinarie estere	L. 245.743.979.110	23,98	L. 443.302.123.366	29,17	
Totale delle attività	L. 1.441.670.973.200	100,00	L. 1.519.722.618.520	100,00	
VALUTATIVA					
Gestione speciale Valutativa polizze collettive					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al 30/9/96	%	al 31/12/96	%	
Titoli emessi dallo Stato	L. 249.232.583.281	41,20	L. 184.779.229.750	30,73	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 106.201.588.575	17,67	L. 102.943.586.034	17,12	
Obbligazioni ordinarie estere	L. 245.672.578.954	40,87	L. 313.518.973.934	52,15	
Totale delle attività	L. 601.107.024.760	100,00	L. 601.211.766.738	100,00	
UNIPOL					
Gestione speciale Unipol					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al 30/9/96	%	al 31/12/96	%	
Titoli emessi dallo Stato	L. 2.352.295.295	41,62	L. 3.024.900.000	47,83	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.260.476.459	22,28	L. 1.090.400.000	16,23	
Totale delle attività	L. 5.683.731.754	100,00	L. 6.324.336.459	100,00	
VALUTATIVA					
Gestione speciale Valutativa Ecu					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al 30/9/96	%	al 31/12/96	%	
Titoli emessi dallo Stato	L. 2.037.803.011	65,07	L. 2.037.803.011	65,07	
Obbligazioni ordinarie internazionali	L. 950.000.000	31,05	L. 1.090.400.000	34,23	
Totale delle attività	L. 2.993.863.000	100,00	L. 3.098.263.000	100,00	
Valore dell'ICI		1.906,39		1.896,38	